

Giuseppe Salvatore Riina, esce dal carcere e subito torna nell'occhio del ciclone per le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Luigi Rizzo. L'attentato sarebbe stato progettato durante la detenzione a Voghera.

**MANUELA MODICA**

PALERMO

Un attentato nei confronti di Angelino Alfano, allora ministro della Giustizia, perché quell'inasprimento del 41bis non s'aveva da fare. Esce dal carcere di Voghera solo ieri, dopo 8 anni e dieci mesi di detenzione per associazione mafiosa, il figlio minore del capo dei capi e si scatenano le notizie. Giuseppe Salvatore Riina che ora sostiene di avere pagato quel che doveva alla Giustizia ritorna nell'occhio del ciclone per una dichiarazione di un pentito che lo vedrebbe comandare dal carcere stesso l'uccisione del guardasigilli.

A rivelarlo sarebbe stato il collaboratore di giustizia Luigi Rizza, ai procuratori della dda di Catania lo scorso aprile. Una dichiarazione che a dire il vero non è stata considerata attendibile dalla Procura etnea perché non ritenuta di alto profilo di affidabilità la fonte. Pur se di scarsa verosimiglianza, le dichiarazioni del pentito sono state immediatamente inviate, per competenza, alla Procura di Verona, perché il presunto reato sarebbe stato pianificato all'interno del carcere veneto.

Questa le dichiarazioni: «Nel 2009, mentre ero detenuto al carcere di Padova, Umberto Bellocco e Giuseppe Riina, figlio di Totò – riferisce Rizza al pm Andra Ursino – mi davano dei messaggi da portare ad altri detenuti del carcere, tra cui Salvatore Alia e Paolo Lombardo (detto Nino)». Così durante una “occasione” il collaboratore di giustizia riferisce di avere «saputo che era in programmazione un attentato nei confronti del ministro Alfano (per via dell'inasprimento del regime di cui all'articolo 41 bis)». Poi Rizza continua dicendo di non sapere se «il proposito (di uccidere Alfano, ndr) sia ancora attuale».

«In particolare – riferisce il collaboratore di giustizia - Nino Lombardo e Salvatore Alia mi dissero di chiedere conferma della cosa a Umberto Bellocco, cosa che io feci». A questo punto «Bellocco mi confermò la cosa e mi disse 'sì, procedete'; io – prosegue Rizza – riferii ad Alia e Lombardo; nei giorni successivi Alia mi chiese se ero disposto a partecipare all'attentato» visto che «a breve avrei dovuto go-



Giuseppe Salvatore Riina all'uscita dal supercarcere di Voghera

→ **Le rivelazioni** di Rizza sul piano del figlio del boss, appena scarcerato

→ **Il Guardasigilli** nel mirino. «L'inasprimento del 41 bis non si doveva fare»

## Un pentito accusa: Riina junior preparava un attentato ad Alfano

dere di permessi». Poi però – conclude il pentito – «non se ne fece nulla perché io fui trasferito a Tolmezzo e non so se il proposito sia ancora attuale».

Dichiarazioni, ora che Riina junior si trova temporaneamente nella casa di famiglia di Corleone, che interessano anche la Procura di Palermo: «Non ho notizie del presunto progetto di attentato all'ex ministro della Giustizia Alfano che sareb-

be stato riferito dal detenuto Luigi Rizza ai pm di Catania – ha detto il procuratore di Palermo Francesco Messineo - Approfondirò la questione coi colleghi perché potrebbe essere d'interesse del mio ufficio qualora emergesse che il piano criminale doveva essere realizzato a Palermo». «Da quanto ci risulta – aggiunge – Riina jr è sottoposto alla sorveglianza speciale. Ancora però non ci è arrivato il fascicolo. Solo dopo

avere valutato la notizia del presunto piano contro Alfano e dopo aver visionato la situazione giudiziaria di Riina potremo eventualmente decidere se modificare la misura di prevenzione». Ma l'ultima notizia sui presunti piani omicidi dei Riina offre sponda contro le procure: «Ieri Giuseppe Riina esce dal carcere. Oggi esce una notizia evidentemente di qualche mese fa che riguarderebbe Giuseppe Riina - ha commen-